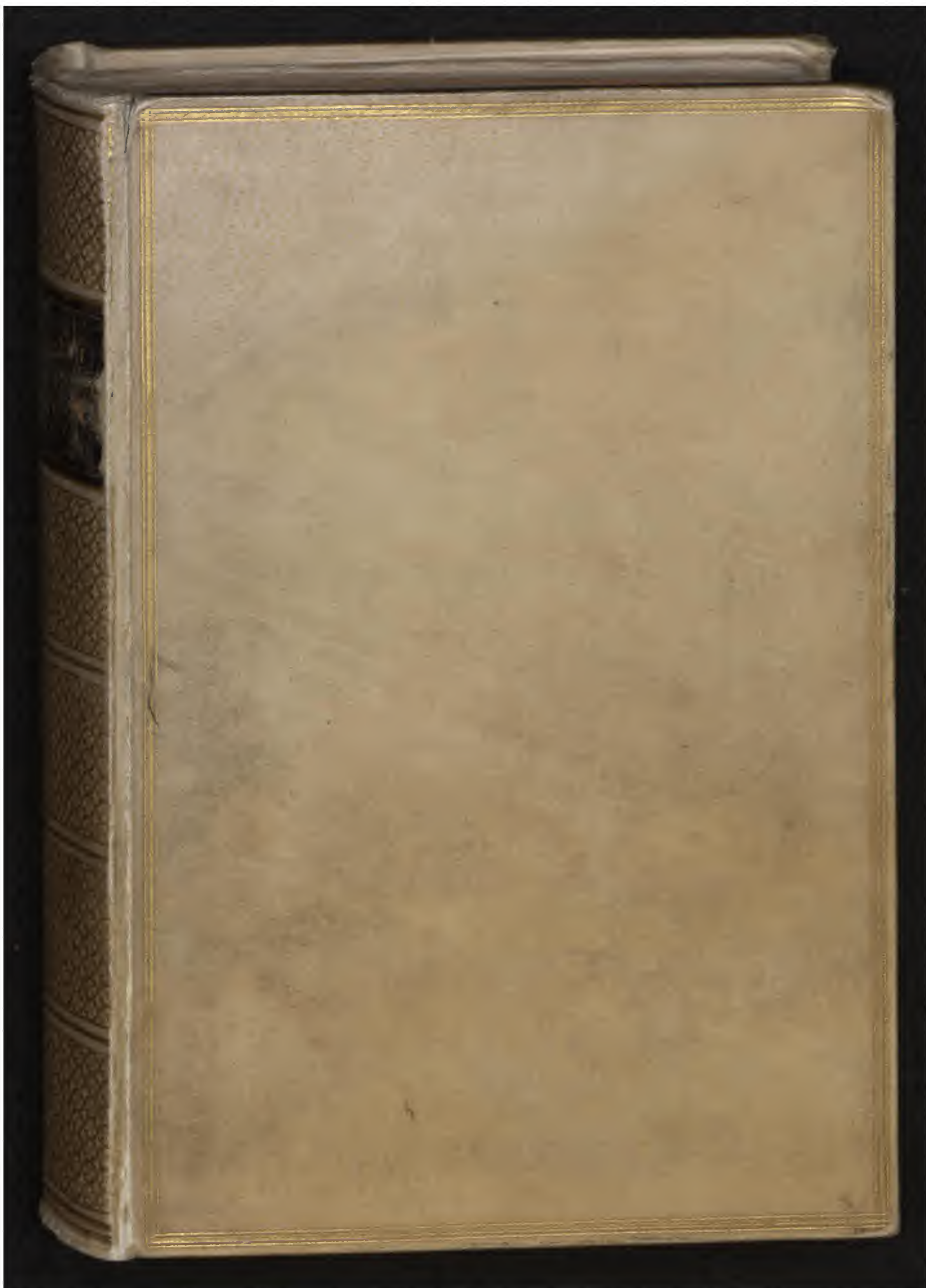
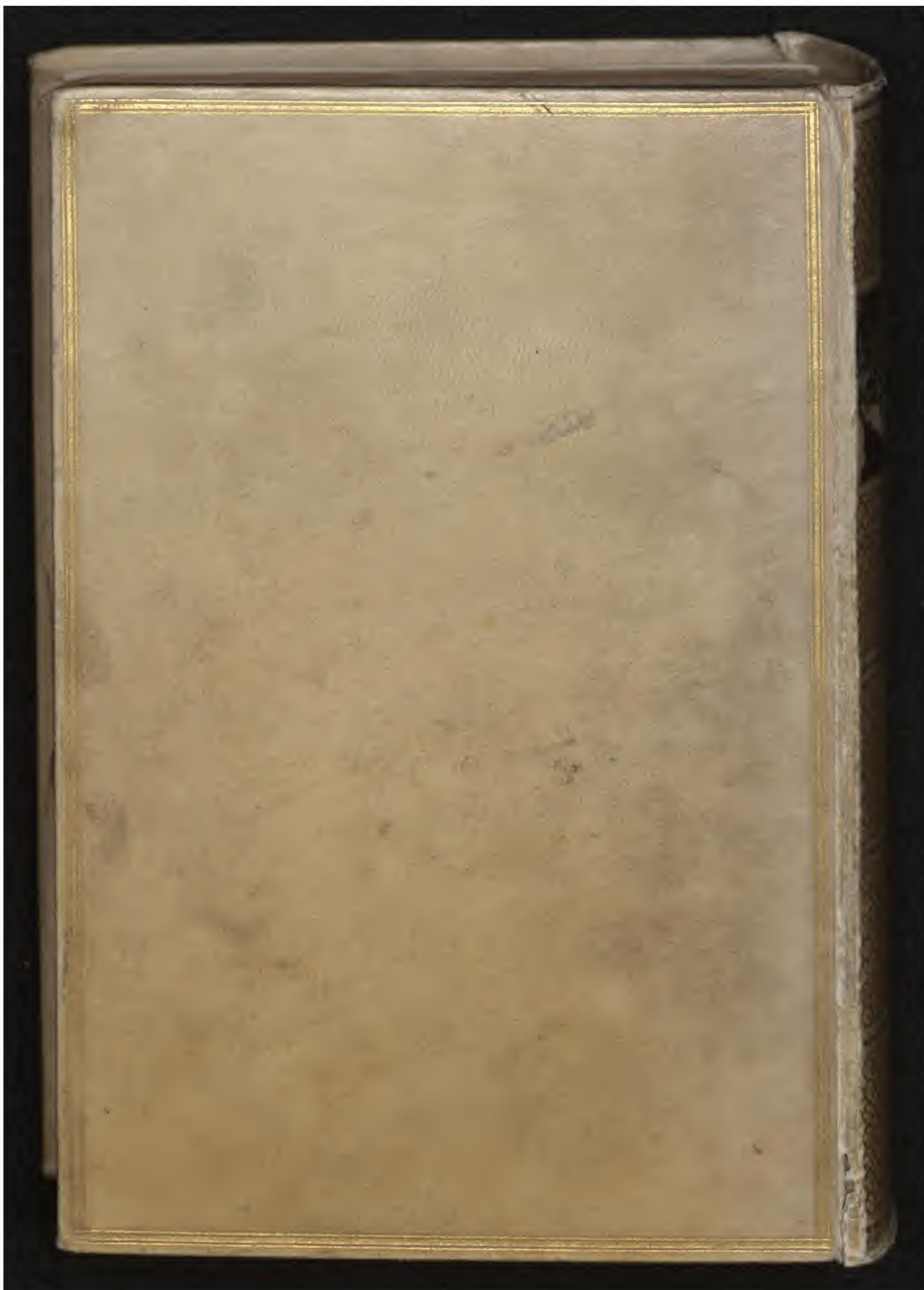
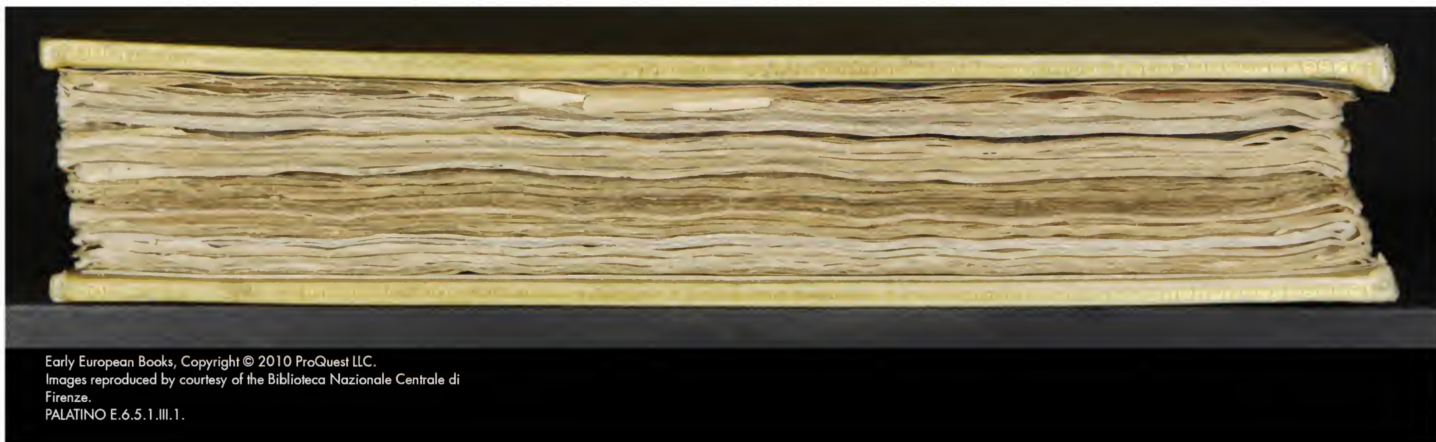



RAPPRESENTAZIO I
DIVERSE
E-G

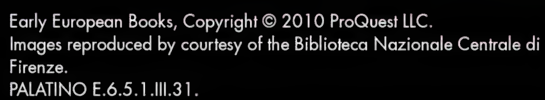








51.



¶ LA RAPPRESENTATIONE DI SANCTA GVGLIELMA.







¶ Comincia la Rappresentatione di sancta Guglielma / composta per Mona Antonia / donna di Bernardo Pulci.

¶ Langiolo annuntia la festa.

O Giusto eterno/o sommo Redemptore
che p noi peccator qua giu uenisti
essendo tu del ciel padre & Signore
di queste humane spoglie tiuestisti
& per tua gregge come buon pastore
in Croce morte & passion sentisti
fa ch'io possa mostrar sol per sua gloria
di Guglielma beata / la sua hystoria
Essendo nuouamente baptezato
alla fe di Iesu / il Re d'Vngheria
di torre sposa fu deliberato
& fe cerchar per ogni signoria
col gran Re d'Inghilterra imparentato
sifu duna sua figlia electa & pia
che fu Guglielma / nominata quella
ornata di costumi / honesta & bella
Questa Guglielma molti lunghi affanni
sostenne:& fu nel mondo peregrina
& condemnata fu con falsi inganni
nel fuoco:& quella maiesta diuina
libero questa d'ogni insidie & inganni
perche soccorre chiunque allei s'inchina
benche fussi nel mondo tormentata
si come Iob al fin fu ristorata

El Re d'Vngheria uolgendosi al/fratello & a baroni dice.

Attendi ben dilecto fratel mio
& uoi baron la mia uoglia ascoltate
di torre sposa e/ fermo il mio desio
& pero Linghilterra ricerchate
d'una che cidimostra il nostro Dio
adorna di costumi & d'honestate
Guglielma decta / del gran Re figluola

Risponde il fratello del Re.

Vbbidita sara la tua parola

El fratello del Re:& li baroni giunti al Re d'Inghilterra dicono:& prima el fratello del Re.

La fama serenissimo signore
che della figlia tua nel mondo suona
c'induce a supplicare il tuo ualore
mandati d'Vngheria / dalla corona
che degni accompagnar con puro core
tua chara figlia / con la sua persona
qual deno accepto sel consentirai
anchor lieto & felice ne farai

El Re d'Inghilterra risponde.

Io rendo somme gratie al uostro syre
che degna la mia figlia domandare
& di piacere a quella ho gran desire
ma non con la Regina consultare
fate Guglielma & lei da noi uenire
per poter questo caso examinare

Et uolto alli ambasciadori dice.

Assai dilecta a noi uostra proposta
& presto renderem grata risposta

Venuta la Reina & Guglielma in corte il Re dice prima alla Reina.

Dilectissima mia chara consorte
a noi son d'Vngheria messaggi degni
mandati dal signore / in nostra corte
& priegha ognun di noi che non sisdegni
di dar Guglielma allui/con lieta sorte
hauendo gia cerchati molti Regni
d'amor sospinto / da buon zelo & fama
Guglielma nostra sol ricerca & brama

El Re uolto a Guglielma dice cosi.

Et tu dilecta mia chara figluola
se cosi piace a quel che tucto regge
che da tanto signore electa sola
nuouamente uenuto a nostra legge
non s'aspecta altro che la tua parola
a dar questa risposta a chi ti elegge

fa che consenta al tuo dilecto padre
& similmente alla tua dolce madre
Guglielma risponde al padre.
Dilectissimo padre & signor mio
habbi pieta della mia castitate
nō basta esser promessa al nostro Dio
eterno sposo di tal dignitate
alqual seruire c/ uolto ogni desio
Iesu merze di mia virginitate
i'pensai cāminar per la tua uia
hor non so piu quel che di me sisia
El Re parla cō Guglielma & dice.
Che la verginita sia degna cosa
a questo niun non c/ che contradica
ma ben potrai nel mōdo essendo sposa
operar uerso Dio come pudica
al Re alquanto sarai piu gratiosa
nella fe di Iesu piu t'affatica
La Reina dice a Guglielma.
Se tanti prieghi son degni digratia
fa che tu faccia nostra uoglia satia
Guglielma cōsēte alpadrē & alla madrē
Per nō essere a uoi disubidiēte (dicēdo.
i'uoglio a tanti prieghi acconsentire
Benche dispofta fussi la mia mente
vergine & casta / uiuere & morire
benigno padre mio giusto & clemente
ne debbo / o posso a te nulla disdire
se cosi piace alla tua maiestate
signor sia facta la tua uolontate
El Re fa chiamare glimbasciadori.
Vdite / o caualier la mia parola
laqual sia ferma fede per risposta
benche Guglielma a noi dilecta sola
di seruire a Iesu fussi disposta
pur uolendo ubbidir come figliuola
benigna a nostri preghi alfin s'achosta
al Re scriuete la sententia nostra
& Guglielma prendete omai p uostra.

Gli ambasciadori rispōdono al Re
ringratiandolo: & prima el fra/
tello del Re d'Vngheria dice.
Quāto cōuiensi a noi / gratie imortale
sirende a te daparte del signore
di si gran don / di tanta sposa: & tale
magnificentia con allegro core
Et uoltandosi a Guglielma gli dā/
no certi doni dicendo. (le
Guglielma a cui nullaltra al mōdo eq/
accepta questo don per nostro amore
El Re dice a suoi serui.
Fate uestir costei di ricche ueste
& ordinate molti balli & feste
Limbasciadori dicono al Re co/
me hāno lectere dal Re d'Vn
gheria: & prima uiene uno cor
riere con decte lectere.
Lectere habbiam dal Re di tal tenore
ilqual siraccomanda a tua clemenza
la sposa aspecta sol con lieto core
& pero ciconstringe alla partenza
El Re d'Inghilterra risponde.
Guglielma ha ubbidire il suo signore
a uoi sia dato di partir licenza
quāto gli par di lei dispongha & quādo
sorella & figlia a uoi la raccomando
Guglielma hauendo a partirsi/
dice al padre & alla madre i/
ginocchiata.
Come potro da uoi far dipartita
dolce mio padre / o mia madre dilecta
se mai ui hauessi offeso alla mia uita
prieghoui che da uoi sia benedecta
colui che c/ somma charita infinita
mimostri la sua uia uera & perfecta
forteza del mio cor / fidanza & luce
tu m'accōpagna & sia mia scorta & luce
La Reina benedicēdo Guglielma di

Benedecta sia tu figluola mia
fa ch'allo sposo tuo sia reuerente
in parlar saggia: in facti honesta & pia
a minor tucti / benigna & clemente
El Re aggiugne & dice.
Ricordati di noi / doue tu sia
& nella charita sarai feruente
fa che tu uiua nel timor di Dio
Guglielma risponde.
Cosi sia facto padre: & signor mio
Giunti appresso al Re d'Vngheria cō la sposa / il Re uiene īcōtro a Guglielma & piglia la per mano & dice.
Dolceza del mio cuor / dilecta sposa
per mille uolte ben uenuta sia
ogni mio desiderio in te siposa
sommo riposo della uita mia
domanda se tipiace / alchuna cosa
ogni mia possa e / nella tua balia
Guglielma risponde al marito:
Altro nō uo / se nō chi chiegho gratia
ch'io facci signor mio tua uoglia satia
Qui si fa festa: & finite le nozze il Re uolto a Guglielma & a baroni dice che si facci lymosine: & alli templi si uada a rendere gratie a Dio.
Poi che finite son di celebrare
le nostre nozze: & lieti sponsalitii
conuiensi e sacri Templi uisitare
con degne offerte: & con diuini offitii
& a serui di Dio / offerte dare
accioche questi giorni sien propitii
queste ricchezze son ben di fortuna
al mondo chi piu puo sene ragghuna
Molti poueri uanno p lymosine: & qllo che le dispēsa / faccēdo calcha poi ch lha date il Siniscalcho dice.
Andate poltronieri a lauorare
elo che sidona a uoi gittato e / uia
Vno pouero dice.
La charita non siuuol rimbroctare
anchor non sai di te quel che sisia
El Siniscalcho dice.
Bructo poltron non tiuidd'io giocare
tu cerchi ch'io ticaui la pazzia
Vnaltro pouero dice.
Pazzo sei tu a darci questi doni
El Siniscalcho risponde.
Aspecta un po: tu uorrai ch'io tisuoni
El Re cō Guglielma leuati di sedia uāno al Tempio a orare: Guglielma ueduto un Crocifixo siuolge al marito & dice molte cose della uita & passione di Christo: & finalmēte lo induce che uada in Hyerusalem al Sepolchro.
Vedi qui sposo mio quel Signor degno
per lo qual l'uniuerso fu saluato
ilquale hauea pel trapassar del segno
lantico padre all'inferno dannato
quando ghusto di quel uietato legno
sendo nel Paradiso collocato
uenuto a satisfar laltrui delicto
come ciascun propheta haueua scripto
Essendo Re del cielo / in terra scese
& uolle della Vergine incarnare
sopra di se / nostre miserie prese
fame / sete / dolor uolle ghustare
tanto di dolce amor per noi s'accese
pouero / per far noi / nel ciel posare
peregrinando qui trentatre anni
nel mōdo: & nel deserto / ī tāti affanni
Dalla sua gregge fu il pastor tradito
& dato a quelli Scribi & Pharisei
fu da Herode & Pilato schernito
battuto da que perfidi Giudei
confitto in Croce: doue fu sentito

preghate il padre per quei falsi & rei
sepolto suscito poi el terzo giorno
& tornossi nel ciel di gloria adorno
Hor pensa signor mio quel che sarebbe
ueder cõ gliocchi / q̄l ch'ascolti adesso
quanta dolcezza il tuo cuor sentirebbe
a baciar doue il legno fu commesso
doue morto Maria nel grẽbo lhebbe
el munimento / oue Iesu fu messo
& queste : & altre si mirabil cose
che per noi ĩgrati Christiã son nascose

El Re cõmosso/per le parole di Guglielma consente di uolere andare al Sepolchro.

Tu mhai di dolce fiãma el cor si acceso
che q̄l c'hai decto qui / mi par presente
l'animo a contemplar resta sospeso
ne altro brama / o cercha la mia mẽte
che ueder doue il corpo fu disteso
in Croce / per saluar lhumana gente
per tãto son disposto & uoglio andare
Guglielma il sancto luogho a uisitare

Guglielma aggiugnendo dice al Re che la lassi andare con lui.

Cosi tiprestí gratia el Signor degno
pur che m'accepti teco incompagnia
i'tenepriegho cõ tucto il mio ingegno
che questa gratia a me concessa sia

Risponde il Re.

Non e/ lecito sol lassare il Regno
pero bisogna che in mio luogho stia
reggerai con iustitia & con prudenza
& non tipesi questa mia partenza

El Re uolendo andare dice al fratello come lo lassa insieme cõ Guglielma a gouernare il Regno.

Ascolta fratel mio prudente & saggio.
& uoi baron / notate il mio sermone.
hauẽdo alluogho sancto a far uiaggio
sospinto / per diuina spiratione
in questo sancto mio peregrinaggio
Guglielma lasso alla dominatione
laquale in cambio mio riceuerete
& lei come Regina ubbidirete

El fratello del Re ueggendolo disposto ad andare dice.

Poi che disposto sei uolere andare
a noi debbe piacer quel che a te piace
Guglielma pẽserem sempre honorare
benche la tua partita assai cispiace

Guglielma abbracciando il Re nel suo partire dice.

Quel che degno Tubia d'accõpagnar
lui sia tua guida & tua scorta uerace

El Re uolto dinuouo a baroni nel partire dice.

Adio uilasso:& sopr'ognaltra cosa
uiraccomando la mia chara sposa

Partito el Re/il fratello finge di uoler parlare con la Reina in camera puolerla tẽtare come innamorato di lei con parole simulate.

Gloriosa madonna i'ho da dire
cose secrete / alla tua reuerenza
lequal uorrei sol teco conferire
se molesto non t'e/ darmi audienza

Guglielma non accorgẽdosi dello inganno consenti di ascoltarlo.

Andiam / che mi sia grato di sentire
quel che miuoglia dir la tua prudẽza
piu chara cosa appresso alla corona
non m'e/ che di parlar con tua persona

El fratello del Re manifesta a Guglielma el suo amore / dicendo.

Quel chi tho a conferir dolce mio bene
e/ ch'io t'adoro in terra per mia stella

dicati amor quel che il mio cor sostiene
& tu sia sauia come tu sei bella

Guglielma accortasi del suo dishonesto pẽsiero / adirata siuolge al lui: & comanda che lui siparta dallei dicendo.

Ome dou'e/ l'amor dou'e/ la spene
se giustitia e/ Iesu / difendi quella
Guglielma al tuo fratel uuoi uiolare
fa che sia sauio: & piu non mi parlare

Guglielma partito il fratel del Re dice seco medesima ĩ camera sola.

Tacero lassa omai si grande offesa
che'la Regina sia stata tentata
la maiesta del Re sia uilipesa
s'io parlo / mia corte fia turbata
o Dio tu sia mia scorta & mia difesa
Susanna so che fu per te saluata
i'non so che mi far / ne che mi dire
tacero fin chel Re debbe uenire

El fratello del Re partito di camera di Guglielma adirato & minacciando seco medesimo dice.

Veramente costei sol per paura
chi nõ uoglia tẽtarla / o farne pruoua
simostra cosi brusca: & cosi pura
che sien fallace / non e/ cosa nuoua
uedrem se il ciel di lei ha tanta cura
per uendicarsi / la cagion sitruoua
i'tenepaghero / fa se tu sai
& so che presto tene pentirai

Viene uno corriere a una hosteria & dice come il Re e/ quiui appresso / che torna dal Sepolchro: che truoui da mangiare.

Trouaci presto da far collectioni
tu piglierai con noi piu dun fiorino
hacci tu starne / o pollastri / o pippioni

Lhoste risponde.

Messer cio che ui piace: & un buõ uinõ

El corriere seguitando el suo parlare dice a lhoste.

Eglie qua presso apie per deuotioni
el signor nostro come un peregrino
facci goder / tu mi pari buõ discreto
& serri luscio poi chi uien dirieto

Viene uno corriere in corte & dice come el signore e/ qui presso.

Sappiate chel signore e/ qui uicino
i'lho lassato appresso adue giornate
appie uestito come un peregrino
alla Regina sua l'annuntiate

El fratel del Re dice a baroni.

Andiam che noi trouiã ql pel cãmino

El decto corriere dice.

Chi mi fara il douer / se uoi n'andate

El fratel del Re dice a baroni.

Fategli dar quel che uuole egli stesso
studiate che il signor debbe esser presso

Vanno incõtro al Re: & giunti allhosteria / el fratello del Re dice per tucti al Re.

Serenissimo Re frate & signore
quanto felice son pel tuo ritorno

El Re nõ risponde apropositto: ma solo domanda di Guglielma.

Ch'e/ di Guglielma mia pfecto amore
altro nõ bramo chel suo uiso adorno

El fratello del Re dice.

Guglielma ha tãto offeso il nostro honore
che uolendolo dir non basta un giorno

El Re irato dice al fratello.

Oyme fratel mio che cosa fia
che uuoi tu dir della Regina mia!

El fratello del Re glirisponde & dice cosi.

I'temo a dirti cosa si molesta
la uita di Guglielma scelerata

poi che partisti in balli, canti & festa
palesemente e, stata reprouata
tanto che a dirlo e, cosa dishonesta
tucta la corte tua resta infamata
se non prouedi con la tua prudenza
uituperata sia nostra semenza

El Re risponde al fratello.

O lasso e, q̄sto il p̄mio el grande honore
di guglielma: alla q̄l tucto il mio regno
& la dominatione & la maggiore
opra, a tucti lasciala in luogho degno
non restera impunito tanto errore
fa che di tanta offesa mostri segno
c'non uo ritornar, se a sua malitia
satisfacto non e, fanne giustitia

El fratello del Re uiene in corte & comãda al Podesta che facci morire Guglielma.

Da parte del signore: eccho il mandato
ci sicomanda, fa che sia prudente
che la Regina quanto puoi celato
facci d'hauere a te subitamente
senza sercar di lei altro pecchato
falla morire: & fa secretamente
nel fuoco, senza hauere alcun rispecto

El Podesta risponde.

Sia che si uuole, il faro con effecto

El Podesta ua a Guglielma ad annuntiargli la sua morte, pigliando con lei scusa & cõfortãdola.

Regina il sommo Dio tidoni pace
duolmi si duro caso hauerti a dire
ma poi ch'al mio signor tuo sposo piace
pensa che ad me e, lecito ubidire
chi tucto uede sa quanto emi spiace
sappi che mi conuien farti morire
reggi l'animo tuo come prudente
& uerso el tuo factor uolgi la mente

Et tu madonna a me perdonerai
ch'a me troppo molesta e, la tua morte
nessun fuggir lo puo, come tu sai
che a tucti e, data al fin questa per sorte
pero l'anima a Dio riuolgerai
che presto sarai drento alla sua corte
a posseder quel gaudio ch'e, infinito
dunq; Guglielma mia piglia partito

Guglielma piangendo dice seco medesima.

O suenturata a me, per qual peccato
debb'io senza cagion, patir tormento
o dolce padre, doue hai tu mandato
la tua chara Guglielma in perdimẽto
ah crudo sposo, come hai sententiato
colei che a te non fe mai fallimento
per premio saro data a tal supplitio
come fu Ysac, al sancto sacrifitio
O padre mio, sol pe tuoi prieghi presi
isposo, contro a tucte le mie uoglie
di uiuer pura & casta sempre intesi
annoia m'eran le mondane spoglie
per lequali hor sostengho grieui pesi
finisco la mia uita in pianti & i doglie
misera a me: perche uolli seguire
il mondo, lasso pien d'ogni martyre

Seguita Guglielma.

Son queste le delitie & somme feste
che mi son dal mio sposo reseruate

Et uoltandosi alle serue dice.

Rendete serue allui le ricche ueste
& una nera a me n'apparecchiate

Le serue di Guglielma udito el suo gran pianto, dicono: cioe la Cameriera.

Chara madonna: che cose son queste?
pel tuo lamento, sian tucte turbate

Guglielma risponde alle serue.

Emiconuien da uoi far dipartita
perche il mio sposo mi fa tor la uita
Le serue rispondono a Guglielma
& dicono.
Oyme per qual cagion madonna mia
debbi tu esser di uita priuata
merita questo la tua signoria
dhauer si ben la corte ministrata
se non t'e' asdegno nostra compagnia
la morte teco insieme ci sia grata
Guglielma partendosi dalle sue
serue dice.
Dilecte serue mie restate in pace
poi ch'io debba morire al signor piace
Guglielma andando alla iustitia
dice per la uia seco medesima.
O infinito amor padre supremo
che p me ī Croce il tuo sangue uersasti
aiuta me condocta al passo extremo
si come Daniel gia liberasti
peroche senza te pauento & temo
pieta Signor di tucti e pensier casti
dapoi ch'io sono a torto condēnata
l'anima al men ti sia raccomandata
Guglielma giunta alluogho della
iustitia inginocchiata dice.
Et tu Vergine madre figlia & sposa
s'io merito da te essere udita
fa che la tua pieta non sia nascosa
a chi con tucto il cuor dimanda aita
benigna madre i'so che sei pietosa
fa che l'anima sia con teco unita
ogni secreto mio conosci scorto
& come al fuoco son dānata atorto
Difendi Signor mio la mia innocenza
& in tanta infamia non lassar morire
la serua tua, per la tua gran potenza
degna Signor e miei prieghi exaudire
hauendo offeso mai la tua clemenza
perdona a me: & non acconsentire
che messa, sia in questo foco ardente
benigno Redēptor giusto & clemente
El caualiere udito ch'ella era inno-
cente, la domāda della cagione
perche ella e, condemnata.
Dimmi se e, giusta la domanda mia
madonna, la cagion di tal supplitio
Guglielma risponde al caualiere.
Sallo colui chen carno di Maria
ilqual puo dar di me recto iuditio
El caualiere fa pensieri di liberarla
& dice a compagni.
I'credo certo che innocente sia
& pero non facciam tal sacrifitio
i'ho disposto di lassarla andare
& le sue ueste nel fuoco abrusciare
El caualiere a Guglielma dice.
Per ch'io conosco & uegho chiaramente
che tu sei per inuidia condemnata
pero disposti siam tucti al presente
che tu sia da tal pena liberata
ma qui bisogna che tu sia prudente
che in questo regno mai nō sia trouata
perche hauendoti noi da morte sciolta
per te non fussi a noi la uita tolta
Guglielma ringratia Dio d'essere
scampata & dice.
Quant'io posso Signor gratie ti rendo
con tucto il cuore: & con la mente mia
della tua charita tucta m'accendo
campata hai me, da tal sententia ria
tucta la uita mia seruire intendo
ad te, mio sposo, o mia madre Maria
fa che sia meco sola sue nturata
ch'io non sia dalle fiere deuorata
Finita l'oratione Guglielma si par-
te & cāminando peruenne in uno
deserto: & posandosi s'adormēta

& la nostra dõna uestita come dõ-
na glitapparisce in sogno & nonsi
manifesta chi sia : & dice.

Porgimi la tua man figlia dilecta
& sta sicura : & non temer niente
perche sia in questo bosco si solecta
sappi ch'io son con teco fermamente
tu mi sei stata sempre tanto accepta
& uerso al mio figluol tanto feruente
mal non riceuerai pel tuo ben fare
pero tiuogli alquanto confortare

Seguita la nostra Donna dicẽdo.

Chiunque confesso sia de suoi peccati
con penitentia & uera contritione
di ciascun mal da te sien liberati
questo e/ del mio figluol promissione
col segno della Croce sien sanati
perche di tua constanza / operatione
uogliã mostri / perche il tẽpo e/ uenuto
ch'ogni tuo desiderio sia adempiuto

Guglielma suegliata dice alla no/
stra Donna.

Chi siete uoi che ĩ questo luogo obscuro
miuisitate afflicta in tanta doglia
tanto nel uostro aspecto i'massicuro
che da me si e/ partita ogni mia doglia
ditemi el nome uostro aperto & puro
& farete contenta la mia uoglia
siete Regina / o donna di barone
laqual mi date tal consolatione

La nostra Dõna simanifesta a Gu/
glielma dicẽdo: & lei nõ la cono/
sce / se non poi che e/ partita.

Sappi dilecta & chara mia figluola
ch'io son colei che tiscampai dal foco
in questo aspro deserto non sei sola
per ch'io uengho con teco in ogni loco
Guglielma intendi ben la mia parola
ogni tormento in allegreza & gioco
titornera / per la tua gran constanza
pur che nel nome mio habbi fidanza

Guglielma siduole che questa don/
na sia partita da lei.

Ome dilecta mia / doue sei gita
doue rimangho in q̃sto boscho errante
perche si tosto sei da me partita
che si benigna tisei mostra auante
chi dara piu conforto alla mia uita
o benigno Iesu / fammi constante
qui non e/ cosa da poter cibare
ne dou'io scampi piu / non so pensare

Dicto questo uenghon duo angioli
a confortare Guglielma : & met/
tendola in mezo / dicono allei.

Dimmi sorella mia / per qual cagione
timostri tanto afflicta & tribolata?
dunque non credi alla promissione
della Regina / che tha uisitata?

Guglielma dice nõ gli conoscẽdo.

Io son si piena di confusione
ch'altro cħ morte a me nõ e/ piu grata

Dicono li Angioli a Guglielma.

Sel t'e/ ĩ piacere insieme incompagnia
conesso noi piglierai la tua uia

Giunti a uno certo luogho truouano
uno padrone di Naue cõ certi cõpa/
gni a sedere: & uno di q̃lli dua An/
gioli chiama el decto padrone & dice

Ascolta un po dilecto fratel mio
daparte di Iesu nostro Signore
questa donzella / gran serua di Dio
fa che tu guidi: & fagli grande honore
doue sara piu uolto il suo desio
perch'ella e/ donna di molto ualore
& tu sarai da lei ben premiato

El padrone della Naue risponde a
q̃lli Angioli nõ gli conoscendo.

I'laccompagnero s'io son paghato

Guglielma ringratia Gliangioli
& dice cosi.

O dolci fratei mia dilecti & chari
daparte del mio Dio gratie uirendo
ma diche pagho s'io non ho danari
& qst'altro non uuol s'io ben cōprendo

Vno di quelli Angioli dona uno
anello a Guglielma/dicendo.

Riceui questi don nel mondo rari

Et uolto Langelo al padrone dice.

Con qsto pagha: a te padron cōmendo
costei/chē p mio amor l'accepti & degni
per laqual tu uedrai mirabil segni

Vno ăgelo uolto a Guglielma dice.

Et tu sorella mia / cāminerai
con quella scorta: & buona compagnia
tanto che in questo boscho trouerrai
honesto albergho / qual tuo cor desia
quiui lo sposo tuo presto uedrai
el suo fratel sanato da te fia
manifestando a te suoi falsi inganni
poi sarai ristorata de tuo affanni

Guglielma silamēta che quelli dua
Angioli siuogliono partire da lei
& dice cosi.

O misera a me ch'io micredecti
in castita la mia uita posare
seruendo sempre a Dio cō puri effecti
hora altra uita mi conuien cercare
se igiusti prieghi miei uisono accepti
non uisdegnate a me manifestare
chi siete / el nome uostro midirete
& di me sempre uiricorderete

Rispōdono Gliăgeli a Guglielma.

Anchor tempo non e/ manifestarti
il nome nostro: ma presto il saprai
& uerrai ad habitare in quelle parti
la casa nostra / el paese uedrai
piacciati sol con questi accompagnarti
ch'al fin sicura in porto arriuerai
sara con teco l'aiuto diuino
a noi conuien seguire altro cămino

Partiti dinascoso qlli dua Angioli
Guglielma domăda el padrone
& li cōpagni segli hăno ueduti.

Misera a me haresti uoi ueduti
emiei dilecti & chari buon fratelli
eccho senza cagion ch'io gliho perduti
o lassa a me doue ritruouo quelli
sarebbono fra uoi costa uenuti
io sarei sol felice di uedelli

El padrone risponde.

Veduto non habbiam se non te sola
credi per certo alla nostra parola

Partiti Gliangeli Guglielma cono
sciuti chi erano / siduole seco me
desima & dice.

O diuina bonta: hor conosco io
chi son costor che mhăno accōpagnata
gratie tirendo con tucto il cuor mio
benigna madre / o mia dolce aduocata
Gliangioli sancti del tuo chore pio
in questo boscho mhanno uisitata
benedecta sia tu del ciel Regina
che guidi & reggi questa peregrina

El padrone prega Guglielma chē uo
glia sanare ū suo cōpagno malato.

Poi che tu se con Dio in gratia tanta
piacciati a quel benigno supplicare
che degni per la tua oration sancta
questo misero infermo liberare
& se di tanto don tuo cor siuanta
per tuo seruo fedel mi uo leghare

Risponde Guglielma.

Se tanta gratia uuoi ch'io ticoncedi
bisogna che tu creda quel che chiedi

Guglielma fa oratione a Dio:& sa/
na quello infermo.

O grã monarcha / o signor giusto & de/
cñ la tua serua gia seruasti in uita (gno
dolce aduocata del mio cor sostegno
per tua sõma clemenza che e/ infinita
piacciati d'ascoltare il priego indegno
siche la prece mia sia exaudita
concedi a me signor benigno & grato
che questo infermo sia per me sanato

Lo infermo sanato da Guglielma
ringratiando Dio dice.

Che dono e/ questo imenso eterno Dio
c'hai dimostro hoggi a q̃sto peccatore
quanto piu posso con tucto il cor mio
io rendo gratie a te giusto Signore
& sol disposto e/ ogni mio desio
d'abandonare il mondo pien d'errore
per seguitarti Signor giusto & degno
poi che mhai mostro si mirabil segno

El padrone dice a Guglielma che la
uuole menare a uno Monasterio/
doue lei potra dimorare.

O uenerabil donna sel t'e/ a grato
nel mio paese / con meco uenire
un luogo molto accepto tho trouato
uolendo sempre al tuo signor seruire
di sancte donne e/ molto nominato
doue potrai la tua uita finire

Risponde Guglielma al padre:&
uanno al decto Monasterio.

Seruire a Dio e/ la mia intentione
ma non constrecta alla Religione

Giunti al Monasterio / el padro/
ne dice alla Badessa.

Reuerenda in Iesu / madre dilecta
perch'io tiporto grande affectione
io rappresento questa serua electa
che di farti felice sia cagione
perche l'oration sua e/ tanto accepta
a Dio:che sanato ha molte persone
hauendo contrition de lor pecchati
di ciascun mal da lei son liberati

La Badessa accepta Guglielma
& dice cosi.

Sempre il Signor Iesu laudato sia
di tanto dono a te gratie rendiamo
se tipiace la nostra compagnia
qui per nostra sorella t'acceptiamo
intendi ben dolce figluola mia
quale exercitio uuoi che noi tidiamo

Risponde Guglielma alla Badessa
I'saprei Dio pe peccator preghare
ogni uile exercitio ministrare

La Badessa dice a Guglielma.

Assai mipiace dilecta sorella
che tu sia tanto bene amaestrata
ma che uuol dire/o qual cagione e/ q̃lla
che tu sia in queste parte capitata
& come il nome tuo donna s'appella
dapoi che appresso a Dio sei tãto grata

Guglielma risponde alla Badessa.

Sappi ch'io son chiamata peccatrice
altro non so di mia uita infelice

Seguita Guglielma & dice alla
Badessa cosi.

Troppo lungo sarebbe il mio sermone
s'io uolessi mia uita raccontare
ne della mia uenuta la cagione
la patria el nome mio non ricercare
presto sara di Dio promissione
che tucte l'opre mie saranno chiare
Iesu figluol di Dio / che tucto uede
d'ogni processo mio ui facci herede

Venghono molti poueri amalati
al monasterio a Guglielma / che
era alla porta guardiana:& uno
pouero dice a Guglielma gli dia

lymosina: lei fa oratione: & quiui sana attracti & ciechi & molti ifermi liq̄li sanati, cō festa getton uia le gruccie: & uno pouero dice.

O sancta donna per l'amor di Dio
questo cieco ti sia raccomandato

Guglielma risponde al pouero.

Danar non ho da darti, fratel mio
per te pregherro Dio che sia sanato
fa che tu uolgha a quello ogni desio
& sia contrito d'ogni tuo peccato

Et uolta uerso il pouero dice.

Benigno Dio bēch il mio priego e, īdegno
mostra per la tua serua qualche segno

El fratel del Re d'Vngheria amalato di lebbra ꝑ iudicio di Dio, ua dināzi al fratello cosi lebbroso: & pregādolo che lo facci curare dice.

O me Signore habbi di me pietate
uedi l'ira di Dio, el gran flagello
tucte le carne mie son tormentate
non dispregiare il tuo carnal fratello

El Re dice a suoi serui.

Andate serui miei & raghunate
de Medici el collegio: & fate a quello
con diligentia, el caso manifesto
& quel che si puo far si facci presto

Vno seruo ua a chiamare molti Medici & dice.

A tucti uoi Doctor di medicina
di comandarui c'e, stato cōmesso
che uoi ueggiate, con uostra doctrina
un caso, che ui sia narrato appresso
tucto di lebbra, molto repentina
il fratel del signor si truoua oppresso
uenite questo caso adisputare

Vno Medico risponde per tucti.

E si prouedera; non dubitare

E medici giunti dinanzi al signore, ueduto il segno & guardato lo amalato, uno di loro dice allo īfermo.

Questo e, un caso assai di grieue pondo
& bisogna proceder con lunghezza
come Auicenna toccha nel secondo
& Galieno molto il caso apprezza
ma nō temer, ch'al fin tu sarai mondo
& sarai medicato con dextrezza

Vn'altro Medico dice allo amalato.

Maninconico sangue e, questa offesa
& non si cura senza grande spesa

Vno seruo dice al Re che mādi uia e medici: & che meni el fratello a una donna che fa miracoli, a uno monasterio: che era Guglielma.

Perdonami signor s'io sono audace
e non c'e, huom che habbi intelligētia
questa scienza lor mi par fallace
medicon tucti senza conscientia
tristo a colui, che nelle lor man giace
al fin la borsa n'ha la penitentia
lungha, o mortal fanno la malattia
credilo a me signor, mandagli uia
I'ho sentito tal, ch'io ne son certo
d'una serua di Dio mirabil cose
laquale sta uicina a un deserto
che con l'opere sue marauigliose
a molti ciechi nati ha gliocchi aperto
tanto l'opere sue son gratiose
& sordi & muti, ha liberati assai
buon per costui, se tu micrederrai

El fratello del Re dice al Re lo meni a quella donna.

I' ti priegho signor s'io ne son degno
che ti piaccia menarmi al sancto loco
ben ch'io sia peccator misero indegno
uedi ch'io mi consumo apoco apoco

El Re dice al fratello.

I'son contento: & uo lassare il Regno
pur che questo pensier tuo habbi loco

Et uoltandosi a uno barone dice.

Et tu reggi & gouerna infin che torni
che a mio iudicio saran pochi giorni

Giunti al monasterio doue era Guglielma, nõ lo conoscẽdo il Re la priegha ch'ella uoglia sanare il fratello lebbroso: & dice.

La fama della tua gran sanctitate
ciha facti imensa donna ad te uenire
habbi di questo mio fratel pietate
quale e, lebbroso: & uiue i grã martyre
se tu gli renderai la sanitate
tucti e suoi di desidera seruire
a quel che in Croce fu morto & deriso
ne io saro da te giamai diuiso

Guglielma risponde al Re, mostrando di non lo cognoscere: & dice cosi.

I'non posso per me tal gratie fare (za
ma il mio signor e, riccho: & sua potẽ,
quando gli piace puo manifestare
contenta son pregar la sua clemenza
che gli piaccia costui uoler sanare
ma bisogna che dica in tua presenza
se in sua uita thauessi offeso mai
& per mio amor, tu gli perdonerai

El Re dice a Guglielma.

Io lompromecto ad te liberamente
donna di perdonargli, per tuo amore

Et uolgendosi al fratello dice.

Di su, fratello: & non temer niente
confessa apertamente ogni tuo errore
parato e, sempre Dio a chi si pente
di perdonargli, come buon Signore
se da Iesu uuoi essere exaudito
parlerai chiaro: accioche sia sentito

El fratello del Re manifesta come lui accuso Guglielma: & chiede perdono.

I'non so come i'debba cominciare
a far qui manifesto el mio peccato
& come tu mi possi perdonare
hauendomi fratel tanto ingiuriato
tu sai che mi lassasti a consigliare
con la Regina, del tuo principato
quando la terra sancta uisitasti
& quella a me, molto raccomandasti

Io finsi di uoler parlar con lei
cose del Regno, in camera solecto
quiui con decti simulati & rei
gli apersi del mio core il grande affecto
quella che intese tucti e pensier miei
& lo sfrenato amor ch'ardeua il pecto
temendo che piu oltre io non tentassi
mi comando che piu non gli parlassi

Venendo incontro ad te, subitamente
mi domandasti della tua consorte
l'laccusai d'infamia falsamente
che hauea uituperato la tua corte
& tanto il mio parlar fu teco ardente
che al fin mi cõmectesti la sua morte
ond'io uolẽdo al mio pensier dar loco
quella innocente condẽnai nel foco

Non sisenti giamai tal tradimento
la iustitia di Dio quando uien tardi
par ch'ella porti poi maggior tormẽto
ql foco che arse lei, cõuien che m'ardi
benche tardi pentuto: & mal contento
conuien che tua pietate a me riguardi

Et uolgendosi el fratello del Re a Dio dice.

Et tu che uedi ogni pensier nel core
merze, merze Iesu, di tanto errore

El Re stupefacto dice adirato al fratello.

O lassa, me ch'e, quel chi ho ascoltato
tanto delicto mai non fu sentito
poi dixe al fratello: iniquo & ingrato
come fusti accusarla tanto ardito
non ti bastaua quella hauer tentato
a te lassata, el tuo fratel tradito
che la sua morte ancor troppo crudele
cercasti, essendo ad me stata fedele

Seguita el Re uolgendo le sue pa/
role a Guglielma, stimãdo fus/
si morta: & dice.

O me Guglielma mia dilecta sposa
non uolendolo far, troppo t'offesi
senza cerchar di te nessuna cosa
pento di sdegno & di furor m'accesi
essendo stata a me si gratiosa
a falsi prieghi di costui discesi

Et uolgendosi a Guglielma dice.

Ma poi che p tuo amor io lho pmesso
ogni pecchato suo gli sia rimesso.

Guglielma fa oratione a Dio per
il decto lebbroso: & sana il det/
to lebbroso.

O Iesu mio, se nella tua presenza
alcun mio prieghe fu mai gratioso
giungha la tua pieta la tua clemenza
sopra di questo misero lebbroso
manifesta a costor la tua potenza
o Iesu dolce, o mio dilecto sposo
nel nome della sancta Trinitate
rendi a costui la uera sanitate

El lebbroso sanato dice ginocchio/
ni uerso Dio, ringratiandolo.

O pieta grande, o charita infinita
insegna a me ch'io tipossi laudare
l'anima stancha & tucta la mia uita
dolce Signore, a te uo consecrare
donna che sei con Dio tanto unita
piacciati pel tuo seruo supplichare
sendo da tal supplicio liberato
che di cotanto don, non sia ingrato

Guglielma leuatosi e ueli di testa
si manifesta al Re suo marito
& dice cosi.

Dolce speranza, o mio dilecto sposo
la tua Guglielma hai si dimenticata
che piu non la conosci: & stai pensoso
quella che al fuoco per te fu damnata
non uuol tanto delicto star nascoso
colui che insino a qui mha riseruata
ilqual ueggendo me nel mõdo errare
la mia cõstanza sol uolle prouare
Essendo gia condocta al gran supplitio
orando uerso el ciel deuotamente
che mi scampassi dal mortal iuditio
subito el mio Signor toccho la mente
a chi doueua far tal malefitio
onde e uidisson, che secretamente
io menandassi: & solo arson le spoglie
mostrando satisffare alle tue uoglie
Io mi parti senza saper la uia
& molti di per boschi cãminai
quiui fui uisitata da Maria
appresso allei duoi Angioli scontrai
iquai mi dierno honesta compagnia
tanto che in questo loco capitai
doue sanate habbiam molte persone
tãto e, piaciuto a Dio nostra oratione

El Re conosciuta la sua sposa Gu/
glielma: & inteso come lei era
scampata, dice seco medesimo,
& alli serui.

Io non so s'io misogno, o s'io son desto
o s'io sono smarrito per gliaffanni
o alto imenso Dio che dono e, questo
tu puoi i un punto ristorar molti anni
fa cosi a tucti el caso manifesto
che piu s'allegra ne celesti scanni

duno spirito beato fra gli electi
che di nouantanoue son perfecti
Et uoltandosi a Guglielma dice.
Perdona a me, ben ch'io fussi ingãnato
da questo crudo mio fratel carnale
ilqual senza cagion tu hai sanato
che mi fe uerso te si micidiale
piacciati supplicar pel mio peccato
con la tua oration, che tanto uale
Guglielma risponde al Re suo sposo & dice.
Ogni tua colpa a te perdoni Dio
ch'io ti perdono, o dolce sposo mio
Guglielma lieta d'hauer ritrouato il marito dice al Re & a Dio.
Quanto fu trista nella mia partita
l'anima che senti l'ultime pene
tanto e, lieta & felice la mia uita
ritrouato in un punto ogni mio bene
& di tanta dolceza ch'e, infinita
io rendo gratie a tue uirtu serene
o alto immenso, o increato Dio
quanto sei tu benigno, giusto & pio
El fratello lebbroso del Re, ricono sciuta Guglielma scusãdosi dice.
O sanctissima donna honesta & degna
come saro con Dio giustificato
che colei ch'io tradi, hoggi si degna
per la sua oration ch'io sia sanato
ben che la uoce di parlarti indegna
perdona a me uil peccatore ingrato
Et uoltandosi al fratello dice.
Et tu fratel, da parte di Iesue
perdona a quel che si crudel ti fue
El Re uoltandosi al fratello dice.
Poi chel Signore a te stato e, clemente
anch'io con teco uoglio esser cortese
& la Regina qui benignamente
ha perdonate a te si grande offese
El Re uolto a Guglielma dice.
Et tu Guglielma mia sempre ubidiẽte
per ritornarti nel nostro paese
buona licentia piglierai da quelle
benigne suore, a te madre & sorelle
Guglielma hauendosi a partire pi, glia licentia dalle Monache: & prima dice alla Badessa.
Dilecte suore mie, poi ch'a Dio piace
che questo sposo mio debba seguire
sorelle & madre mie restate in pace
con lequal uiuer credetti & morire
so che la mia partita assai uispiace
a me bisogna a suoi prieghi ubidire
bẽ ch'io parta da uoi cõ maggior zelo
aspecto ancor di riuederui in cielo
La Badessa risponde a Guglielma dolendosi della sua partita: & dice cosi.
I'non credecti mai che tanto amore
potessi separare altro che morte
tu teneporti teco el nostro amore
pensa chel tuo partir c'e, duro & forte
ma poi che cosi piace al tuo Signore
colui che regna nella excelsa corte
cidia perfecta & buona patienza
dolce sorella, in questa tua partenza
El Re ritornato in Vngheria mo, stra Guglielma a suoi Baroni & racconta el caso aduenuto.
Guardate ben se uoi riconoscete
Guglielma, che fu gia uostra Regina
che fu nel foco, come uoi sapete
a torto condemnata la meschina
cose marauigliose sentirete
per lei mostrate, la bonta diuina
pero che chi douea quella abrusciare
da Dio spirati, la lassorno andare
Seguita el Re.

Menando questo mio fratel lebbroso
a quella donna al sancto monistero
tanto fu il priego suo giusto & pietoso
che fu sanato per diuin mystero
sentendomi dallei chiamare sposo
& tucto el caso suo narrare intero
subitamente riguardando quella
la riconobbi al uolto & alla fauella

E baroni faccendo festa di Gugliel/
ma dicono allei.

Amantissima donna honesta & grata
o diuina bonta che gaudio e/ questo
benedecto colui che tha saluata
quanto ci fussi el tuo caso molesto
o Regina Guglielma tanto amata
chi tucto fa / tel facci manifesto
di si gran don / di tanto benefitio
faccisi a Templi nostri sacrifitio

Guglielma si manifesta alle sue
serue: & dice.

Fedelissime mie serue dilecte
eccho dinanzi alla uostra presenza
Guglielma / a chi uoi fusti tāto accepte
& che piangesti nella sua partenza

Le serue abbracciando Guglielma
con molta festa dicono.

O Dio del ciel q̄l mai di noi credecte
ueder cō gliocchi piu la tua clemenza
qual uiue al mondo piu di noi felice
ritrouata la nostra Imperatrice

El Re uolto a baroni dice che uuol
lassare a loro la signoria: & fa dispē
sare e suo thesori: & partesi con Gu
glielma & col fratello chi fu lebbro/
so per andare ī luoghi solitarii a fa/
re penitentia pe miracoli che ha ue
duti dimostrare Dio per Gugliel/
ma: & maxime del suo fratello leb
broso si sanato.

Et uoi dilecti miei gratie rendete
cō meco īsieme al nostro buō Signore
& questi mia thesor dispenserete
a poueri feruenti per suo amore
io son disposto come uoi uedete
dispodestarmi del Reghale honore
dapoi che me li mostra il Signor degnō
di farmi richo assai di maggior Regno

Seguita el Re.

Et tucto el resto della uita mia
ne seruigi di Dio uo dispensare
con questa mia Guglielma in cōpagnia
ogni dilecto human uo disprezzare

Et uolgendosi a baroni dice.

Di uoi baron sara la signoria
laqual ui piaccia in modo ministrare
che a mia stirpe Regal facciate honore
& che sia piacimento del Signore

Andando pel deserto dice con Gu/
glielma & col fratello.

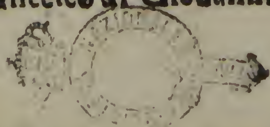
Questo hermo sara il mio Regal Pala/
questi elicei fien le ricche ueste (zo
queste cauerne fien nostro sollazo
le discipline fien l'ornate feste
o mondo falso / o stolto: o cieco & pazo
chi delle tue delitie si riueste
adio ti lasso humana pompa & gloria
& tu Signor mi mostra la uictoria

Dipoi entrati drēto ī uno Romito/
rio / Langelo uiene & da licētia.

O uoi che siate in questa selua errante
uita mortal / doue non e/ fidanza
uedete uerso Dio chi e/ constante
che alfin si truoua certo ogni speranza
come Guglielma fu degna & prestāte
con la sua humilta ch'ognaltra auanza
felice chi nel mondo e/ tormentato
per uiuer poi nel ciel sempre beato.

FINIS.

Fece stampare Maestro Francesco di Giouanni Benuenuto. Nel.1538.



328

